



POLITECNICO
DI TORINO

"Percorso Formativo Antropo-Psico-Pedagogico"
A.A. 2017/18.



Corso di:
Psicologia dei processi cognitivi di
apprendimento e di sviluppo

Sviluppo morale e bullismo nel contesto scolastico

Docente: Manuela Bina
manuela.bina@unito.it

Compiti di sviluppo in ADOLESCENZA

Riconducibili a diverse aree di sviluppo:

- esperienza della **pubertà** (es. conoscere ed accettare il proprio corpo, gestire il proprio ruolo maschile o femminile);
- acquisizione del **pensiero ipotetico-deduttivo**;
- modificazione del **sistema di sé** (ristrutturazione del concetto di sé/identità);
- confronto con le **norme sociali** (Palmonari, 1997)



Sviluppo morale

Far propri principi morali universalmente condivisi in base a cui regolare il proprio comportamento e confrontarsi con le norme sociali sviluppando un proprio punto di vista – stretta relazione con l'identità. Comprendere la relazione fra norme convenzionali e principi morali.

Lo sviluppo morale

“Per **sviluppo morale** s'intende l'**acquisizione di una coscienza morale**, spesso descritta metaforicamente come una *voce* interiore che guida il comportamento di ognuno e che indica ciò che è giusto o sbagliato, il bene e il male”

In senso più strettamente psicologico:

Insieme delle convinzioni in cui si crede fermamente e in base alle quali si conforma il proprio comportamento.

Include principi generali condivisi universalmente che riguardano il non nuocere, ma essere disponibili verso gli altri e **assumere la responsabilità delle proprie condotte.**

I principi morali sono di ordine superiore rispetto alle norme convenzionali di una società

Cassibba, Coppola (2003)

3

Lo sviluppo morale

I principi morali vengono gradualmente **INTERIORIZZATI** nel corso dello sviluppo, in base alle esperienze e agli stimoli forniti dai contesti e dagli adulti di riferimento.

Non si tratta di un apprendimento passivo
il bambino è attivo nel selezionare, interpretare e dare un senso alle informazioni ricevute.

L'OBEDIENZA è legata alle sanzioni esterne

La MORALITÀ è legata a convinzioni interne

Il bambino costruisce il proprio sviluppo morale a partire dall'**esperienza sociale** ed è legata alla comprensione e allo sviluppo cognitivo.

La comprensione di ciò che è giusto o sbagliato è fortemente influenzata dai processi di apprendimento promossi dagli adulti significativi.

4

Sviluppo morale e contesto scolastico

Nell'infanzia e nell'**adolescenza** il confronto con le **regole** di cui si fa **esperienza** nell'organizzazione scolastica può favorire lo sviluppo morale, cioè l'**interiorizzazione**, la **comprensione** delle norme e dei principi morali e l'elaborazione e adozione di **propri principi**.

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

REGOLE

- NON TROPPE
- NON CONFUSE , MA CHIARE
- SANZIONE CERTA, MA SOPRATTUTTO COMMISURATA AL DANNO
- promuovere la comprensione della regola come convenzione sociale funzionale alla vita comune

ATTIVITÀ DIDATTICA

- criteri di valutazione chiari e coerenti
- approccio mirato al *problem solving*
- attenzione agli aspetti dell'organizzazione delle attività

Il senso di colpa

Il senso di colpa svolge una funzione rispetto al gruppo sociale in cui l'individuo vive.

Serve a proteggere gli altri da eventuali azioni scorrette di ciascuno di noi, facendoci provare un'emozione negativa quando vengono compiuti atti dannosi per gli altri o contrari alle norme del gruppo.

E' il corrispettivo emozionale del senso di responsabilità.

Essendo un meccanismo di adattamento e difesa legato alla dimensione sociale della specie umana, è un meccanismo primitivo e spesso così forte da assumere carattere distruttivo, per l'individuo.

L'adulto deve evitare questa distruttività, ma non il senso di colpa in sé. Questo infatti svolge un ruolo importante nello sviluppo morale e nel comportamento responsabile.

L'empatia

L'EMPATIA e il comportamento morale

Riconoscere che gli altri sono simili a sé (anche quando sono diversi per sesso, razza, religione, ...), riconoscere, sentire e comprendere le loro emozioni, consente di evitare di fare agli altri ciò che non si vorrebbe fosse fatto a noi



ANTAGONISTA DEI COMPORTAMENTI LESIVI E VIOLENTI

Lo sviluppo morale secondo J. Piaget

Il bambino è attivo nel costruire i propri principi morali

1. STADIO PRE – MORALE (0 – 4 anni)

Le regole non sono comprese e non vi è la concezione del giusto e dello sbagliato.

2. STADIO DEL REALISMO MORALE (4 – 9/10 anni)

Le azioni sono giudicate dal risultato. Le regole hanno un valore assoluto perché emanate dall'autorità. È sbagliato ciò che è proibito dall'adulto.

3. STADIO DEL SOGGETTIVISMO MORALE (dopo i 9/10 anni)

Le azioni sono giudicate dalle intenzioni. Le regole possono essere discusse ed eventualmente cambiate.
È sbagliata la trasgressione dei principi morali.

Lo sviluppo morale secondo Kohlberg

1. MORALITÀ PRE – CONVENZIONALE

Non vi è concezione di regole. L'obbedienza è data dallo schema: punizione – obbedienza. La gravità delle violazioni è dapprima legata all'entità del danno e poi alle intenzioni. (tipico dell'egocentrismo dei primi anni)

2. MORALITÀ CONVENZIONALE

Dapprima si rispettano le regole per ottenere l'approvazione degli altri, poi si rispettano per aderire alla legge ed ai costumi formali. I giudizi sono basati sulle intenzioni. Emerge la capacità cognitiva di considerare altri punti di vista.

3. MORALITÀ POST – CONVENZIONALE

Le regole imposte non sono giuste di per sé, possono essere discusse. Ogni persona possiede valori ed opinioni che vanno rispettati. Il rispetto delle regole è inteso come rispetto di un contratto sociale. L'individuo sceglie dei principi etici che definiscono che cosa è giusto e che cosa è sbagliato. È giusto seguire la propria coscienza. Si discute dell'etica e dei principi universali.

Il disimpegno morale (Bandura, 1990)

Bandura ritiene le condotte umane basate su **meccanismi di autoregolazione** che operano in ciascun individuo nel **regolare il comportamento in accordo con le norme morali**, quando tali norme vengono violate emerge il senso di colpa.

Meccanismi di disimpegno morale

Dispositivi cognitivi interni all'individuo, socialmente appresi e costruiti, che **consentono all'individuo di evitare i sentimenti di colpa** conseguenti alla violazione dei principi morali, **quando viene meno il rispetto delle norme**.

Secondo Bandura spiegano perché non basta che le regole siano state comprese e introiettate (sviluppo morale) perché vengano sempre rispettate

Chiamati in causa per spiegare perché gli esseri umani possano compiere gesti crudeli ed efferati senza provare rimorso o persino ritenendoli "giusti". (es. deumanizzazione della vittima nella persecuzione nazista contro gli ebrei)

Tali meccanismi entrano ad esempio in gioco nel bullismo. I bulli infatti non mostrano deficit nel percepire le emozioni degli altri, ma attraverso meccanismi di disimpegno morale giustificano le proprie condotte e prendono le distanze dalla vittima e dalle sue sofferenze.

I meccanismi di disimpegno morale

Possono essere distinti tra:

1° gruppo)

meccanismi che operano sulla definizione della condotta;

2° gruppo)

meccanismi che determinano una distorsione nella relazione causa – effetto;

3° gruppo)

meccanismi che provocano una rivalutazione della vittima.

13

I meccanismi di disimpegno morale

**Operano una ridefinizione
cognitiva della condotta**

Primo gruppo

1. **Giustificazione morale:** ci si appella a un fine superiore per negare l'immoralità della condotta;

2. **Etichettamento eufemistico:** definire con termini eufemistici azioni immorali produce una distorsione concettuale che tende a far apparire le azioni rispettabili e a ridurre la responsabilità personale. Il vero significato dell'azione e delle sue conseguenze resta mascherato (es. Le vittime civili nelle guerre definite come "danni collaterali");

3. **Confronto vantaggioso:** la propria azione viene confrontata con condotte moralmente peggiori, con la conseguenza di sminuire la gravità del proprio comportamento (es. "non l'ho mica ammazzato!");

I meccanismi di disimpegno morale

Secondo gruppo

Operano una distorsione nella relazione CAUSA-EFETTO

4. **Dislocamento della responsabilità:** la responsabilità dell'atto è attribuita a un terzo esterno, ad esempio un'autorità che l'ha autorizzata o da esigenze legate alla situazione per cui non si poteva agire altrimenti (l'individuo così si deresponsabilizza);
5. **Diffusione della responsabilità:** quando la responsabilità è divisa fra molti, come quando si agisce in gruppo, l'individuo si sente deresponsabilizzato e non imputabile.
6. **Distorsione delle conseguenze:** gli effetti dell'azione sono sminuiti e minimizzati, così che minima risulti la gravità dell'azione;

Il disimpegno morale (Bandura, 1990)

Operano una ridefinizione della vittima

Terzo gruppo

7. **Deumanizzazione della vittima:** alla vittima vengono attribuite caratteristiche non umane (es. assenza di sentimenti e caratteristiche umani) per frenare il senso di colpa di fronte alla loro sofferenza;
8. **Attribuzione di colpa alla vittima:** si arriva alla convinzione che la vittima si meriti quanto le accade (Es. "Se l'è cercata")



IL BULLISMO NEL CONTESTO SCOLASTICO

Il bullismo

Uno studente è oggetto di bullismo, ovvero è **prevaricato o vittimizzato**, quando viene esposto, **ripetutamente nel corso del tempo**, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni.

(Olweus, 1991; Smith e Sharp, 1994; Fonzi, 1997, 1999)

Non si tratta di una situazione statica, ma di un **processo dinamico** in cui persecutori e vittime sono entrambi coinvolti ed agiscono in un **preciso contesto**, ove anche altre persone (adulti e coetanei) giocano un ruolo significativo.

Le CARATTERISTICHE del bullismo

Le prepotenze sono una forma di **aggressività proattiva** (è primaria e non consiste in una reazione ad una provocazione che è definita aggressività reattiva) che ha **tre principali caratteristiche**:

- 1. INTENZIONALITA'**: agita intenzionalmente per nuocere all'altro
- 2. ASIMMETRIA RELAZIONALE** (disparità di potere – fisica, psicologica, di numero, ecc. - fra bullo e vittima)
- 3. SISTEMATICITA'** (si ripete più e più volte nel tempo, fra gli stessi partner bullo e vittima)

Ruoli: bullo, vittima (passiva o provocatrice), sostenitori, assistenti, difensori, outsider – adulti

Le forme di bullismo

PREPOTENZE DIRETTE

- **MEZZI FISICI** (aggressione fisica)
- **MEZZI VERBALI** (aggressione verbale, insulti, prese in giro, frasi discriminatorie ...)
- **GESTI – POSTURE** offensivi o denigratori

PREPOTENZE INDIRETTE

- **PREPOTENZE STRUMENTALI** (estorsione o danneggiamento di oggetti, denaro ...)
- **PREPOTENZE SOCIALI** (isolamento esclusione sociale, dicerie, calunnie pettegolezzi ...)

CYBERBULLISMO

- **ATTACCHI SCRITTO-VERBALI** (insulti/flaming, molestie, minacce...)
- **ATTACCHI VISUALI** (invio o diffusione immagini o materiali compromettenti, sexting, ...)
- **ESCLUSIONE** (da gruppi, chat, ecc.)
- **IMPERSONIFICAZIONE** (uso non autorizzato di account, credenziali, fake, ecc.)

Il Cyberbullismo

E' definito come un atto di bullismo compiuto utilizzando le nuove tecnologie di informazione e comunicazione (ICT – Information and Communication Technologies)

Caratteristiche peculiari rispetto al bullismo tradizionale:

- ✓ Possibile anonimato del bullo e distanza fisica (asimmetria - deresponsabilizzazione)
- ✓ Dimensione pubblica (moltiplicazione degli effetti anche di un singolo atto)
- ✓ Raggiunge la vittima ovunque

Bullismo e pregiudizio

Ricerche recenti denotano un aumento del bullismo nei confronti di individui che manifestano diverse forme di diversità:

- Etnica e culturale
- Orientamento sessuale (bullismo omofobico)
- Disabilità

Strumenti per la rilevazione del bullismo

QUESTIONARIO SULLE PREPOTENZE

- subire prepotenze
- parlare delle prepotenze subite
- fare prepotenze
- parlare delle prepotenze fatte
- percezione e consapevolezza del problema
- relazioni e amicizie tra coetanei
- atteggiamenti verso le prepotenze

TEMA

"Racconta un episodio di prepotenza che hai subito, oppure hai fatto, o a cui hai assistito a scuola"

NOMINA DEI PARI

"Indicare al massimo tre nomi di compagni che più spesso fanno prepotenze e tre nomi di coloro che più spesso le subiscono"

Differenze legate all'età

- **Diminuzione** significativa del fenomeno (ma atti più gravi al crescere dell'età)
 - **Diminuzione** prepotenze **fisiche**
 - **Aumento** prepotenze **indirette**
 - **Costanti** le prepotenze **verbali**
- **Diverse valutazioni** da parte degli studenti
(possibili motivazioni alla base del fenomeno, attori e le loro caratteristiche)

Differenze legate al genere

- Maggiore coinvolgimento dei **maschi** (bulli – bulli vittima e vittime)
- **Maschi** più coinvolti in forme di bullismo **dirette**
- **Femmine** più coinvolte in forme di bullismo **indirette**
- Le femmine tendono a prevaricare altre femmine, ma sono prevaricate soprattutto da maschi

Il bullo: principali caratteristiche

- atteggiamento più positivo nei confronti della violenza
- forte impulsività, propensione a dominare gli altri
- deboli controlli e inibizioni verso le tendenze aggressive
- scarsa empatia nei riguardi della vittima
- immaturità nel riconoscere le emozioni
- difficoltà ad interagire in modo efficace
- interpretazione dei segnali sociali ambigui in modo ostile
- stima elevata di sé (non ansia o insicurezza)
- utilizzo di meccanismi di disimpegno morale (no deficit di comprensione sociale, ma meccanismi che distorcono la percezione di gravità delle conseguenze)

La vittima: principali caratteristiche

VITTIME PASSIVE

- ansiose, insicure, sensibili, prudenti, caute
- basso livello di autostima
- considerazione negativa di sé e della propria situazione

VITTIME PROVOCATRICI (BULLI-VITTIME)

- difficoltà di concentrazione
- comportamento iperattivo
- insicurezza, basso livello di autostima
- difficoltà di interpretare correttamente i segnali inviati dal partner della situazione e di rispondervi in modo adeguato

L'esterno e il difensore

Aspetti in comune:

- bassi livelli di aggressività
- una buona "teoria della mente"
- un'adeguata capacità di elaborare le informazioni sociali
- una buona regolazione emotiva
- un'elevata sensibilità morale

Differenze

- pur mostrando livelli simili di empatia, il difensore presenta un livello più elevato di autoefficacia sociale
- i difensori presentano maggiori emozioni di vergogna e di colpa rispetto agli esterni

Il bullismo come fenomeno di gruppo

- **EFFETTO SPETTATORE:** la probabilità di intervento è tanto minore, quanto maggiore è il numero di spettatori (**diffusione di responsabilità**)
- **VALUTAZIONE DEL BULLISMO - Norme di classe:** la percezione negativa del bullismo porta gli studenti ad adottare un comportamento di difesa solo purché possiedono adeguate strategie per affrontare il problema. Una classe in cui gli osservatori rinforzano i bulli questi ultimi sono ricompensati e il bullismo socialmente accettato, in queste classi i soggetti più vulnerabili diventano facilmente vittime
- **GERARCHIA SOCIALE DEL GRUPPO:** il bullismo è favorito nelle classi altamente gerarchiche; mentre non contano la numerosità della classe, la prevalenza di maschi o la proporzione di immigrati

Il bullismo come fenomeno di gruppo

- **PRESSIONE DEI PARI E DEGLI ADULTI:** quando compagni e adulti (genitori e insegnanti) si aspettano da parte del ragazzo un comportamento di aiuto, è più probabile che egli adotti tale comportamento e sviluppi atteggiamenti più favorevoli verso la vittima (gli studenti provano maggiore simpatia per la vittima quando gli spettatori intervengono in sua difesa)
- **REAZIONE DEGLI INSEGNANTI AL BULLISMO:** una chiara opposizione al bullismo riduce fortemente il fenomeno. Il mancato intervento dell'insegnante è letto dai ragazzi come legittimazione del comportamento negativo.

Le conseguenze della vittimizzazione

A breve termine

- **Sofferenza fisica** (mal di testa, mal di pancia, disturbi del sonno e dell'alimentazione)
- **Sofferenza psicologica:**
 - solitudine (esclusione/autoesclusione)
 - compromissione dell'autostima, depressione
- **Rifiuto dell'ambiente scolastico**
 - difficoltà di concentrazione - calo del rendimento scolastico
 - aumento ansia e stress per le attività scolastiche
- **Atti estremi come reazioni disperate** (autolesionismo, pensieri suicidari e tentativi di suicidio)

A lungo termine

- **Relazioni sociali più difficili e conflittuali**
- **Maggiore rischio di problemi di ansia e depressione**

Le conseguenze per i bulli

Maggiore probabilità di sviluppare:

- disturbi psichiatrici
- disturbi della condotta (carriere delinquenziali)
- comportamenti a rischio
- malesseri fisici
- insuccessi scolastici e professionali
- relazioni sociali centrate su dinamiche di potere

Bullismo e amicizie

L'amicizia può proteggere dal bullismo?

La presenza di un amico intimo, fidato può attenuare gli effetti del bullismo sul bambino, ma soltanto a certe condizioni



L'effetto positivo dell'amicizia sugli effetti del bullismo sulla vittima **dipende da chi e' l'amico** del bambino perseguitato e dal grado di accettazione di cui gode nel gruppo allargato di compagni.

L'AMICO DELLA VITTIMA DEVE ESSERE IN GRADO DI SVOLGERE UNA FUNZIONE PROTETTIVA

Quando una vittima ha una **buona relazione amicale** con un **compagno ben accettato nel gruppo**, è più probabile che le prepotenze diminuiscano e la sofferenza per le prepotenze in termini di sentimenti negativi sia meno forte.

Bullismo e amicizie

Le vittime passive spesso hanno degli amici che non sono in grado di svolgere una funzione protettiva: sono timorosi, ansiosi, anch'essi isolati dai compagni.



Favoriscono il permanere nella condizione di vittima

Le vittime aggressive, "i provocatori" in genere non hanno quasi nessun amico.



E ciò aumenta il rischio di vittimizzazione ed il permanere in questo stato



Parlare di bullismo a scuola

E' necessario tenere in considerazione:

la **dimensione del gruppo** cui ci rivolgiamo, il **tipo di scuola**, il **contesto urbano** in cui la scuola è inserita, l'**età** dei bambini.

I bambini/ragazzi hanno **caratteristiche individuali** legate anche alla loro storia di vita familiare e scolastica (diversa *sensibilità* per l'argomento).

Parlare di bullismo a scuola

I ragazzi spesso non parlano con gli adulti degli atti che hanno subito o di cui sono stati spettatori, perché:

- **SE NE VERGOGNANO**
- **SONO STATI MINACCIATI**
- **PENSANO CHE NON SERVA A NIENTE**
- **TEMONO DI NON ESSERE CREDUTI**
- **TEMONO DI NON ESSERE CAPITI**
- **È SUCCESSO LORO DI NON ESSERE ASCOLTATI**

Parlare di bullismo

Può esser capitato che gli adulti abbiano risposto:

- **ARRANGIATI**
- **È UNA FACCENDA CHE DEVI RISOLVERE DA TE**
- **SUCCEDE A TUTTI, NON C'È NIENTE DA FARE**
- **RIBELLATI E FA ANCHE TU IL PREPOTENTE**
- **È COLPA TUA: TE LO MERITI**
- **È COLPA TUA: TE LA VAI A CERCARE**
- **SONO SOLO RAGAZZATE SENZA IMPORTANZA**

SOLITUDINE

Domande guida per la preparazione dell'esame

- Come avviene l'interiorizzazione delle norme nel corso dello sviluppo?
- Nell'ambito dello sviluppo morale come vengono concepite le regole in adolescenza?
- Cosa sono i meccanismi di disimpegno morale?
- Che cos'è il bullismo?
- Quali sono le 3 caratteristiche che ci permettono di definire il bullismo?
- Quali sono i principali modi di presentarsi del bullismo?

42

Domande guida per la preparazione dell'esame

- Cosa differenzia il cyberbullismo dal bullismo tradizionale?
- Quali sono i "ruoli" nel bullismo?
- Perché il bullismo può essere definito un fenomeno di gruppo?
- Cosa s'intende per effetto spettatore?
- Quali sono i fattori che possono limitare o promuovere il bullismo all'interno della classe?
- Il bullismo ha conseguenze solo sulle vittime?
- Che conseguenze può avere la vittimizzazione?

43

Domande guida per la preparazione dell'esame

- Quali sono le principali caratteristiche dei bulli?
- E' vero che i bulli sono deficitari nella comprensione sociale?
- Quali sono le caratteristiche delle vittime passive e provocatrici?
- Cosa differenzia i difensori dagli spettatori passivi?
- Quali sono i principali livelli a cui si può intervenire per limitare e prevenire il bullismo?